Anno IV. TORINO Mercoledì 26 OTTOBRE 1870. Num. 298.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 OTTOBRE 1870.

ITALIA

La Giunta di Firenze.

A Firenze si sono ristretti parecchi giureconsulti ed amministratori per formare un progetto di legge, che lasci amplissima libertà alla Chiesa, senza che per essa si alterino i principii su cui si fonda il nostro Stato. Quella Giunta è composta dei signori Vigliani, Desambrois, Tenello, Mamiani e Bon Compagni, personaggi che alla loro vasta dottrina hanno congiunto la pratica acquistata nel maneggio degli affari, onde dovrebbe ad essi riescire meno ardua la soluzione di un problema, che sgomenta non solo per le difficoltà inerenti ad esso, ma altresì per la posizione in cui si tova l'Italia e verso le potenze straniere e per la natura dei partiti stessi della nazione.

Si sono fatti parecchi tentativi per giungere alla conciliazione col sovrano deposto di Roma, ma nissuno potè mai credere che potessero produrre risultamenti di sorta alcuna, non essendovi terreno comune su cui si potesse discutere, non adito ad una transazione. Il generale La Marmora, non isbigottito dalle continue ripulse toccate ad altri, tentò anch'esso vanamente di ottenere a quello scopo un'udienza dal cardinale Antonelli e non gli venne fatto. Ed ancorchè l'avesse ottenuta, che gli avrebbe giovato l'udirsi ricantare che non si riconosceva il Governo che lo aveva mandato a negoziare?

Altro dunque non rimane che porre per legge e indipendentemente da qualunque negoziazione il Pontefice sommo in una condizione tale che egli non possa ragionevolmente affermare di non potere esercitare il suo spirituale potere, non bisogna lasciargli appicco veruno. E fortunatamente questo scopo si può ottenere senza derogare ai principii generali della libertà, i quali non vogliono essere confusi coi principii rivoluzionarii di un partito, il quale si è mostrato talvolta più persecutore e più intollerante che non gli stessi suoi avversarii.

E sarà d'uopo altresì che si rinunzi ad alcune prerogative del potere regio, le quali potevano avere un certo valore ai tempi dei concordati, ai tempi nei quali non erano bene segnati i confini tra la società religiosa e la civile, e il potere regio poteva essere una guarentigia contro le possibili usurpazioni dell'ecclesiastico. Queste ingerenze vogliono essere mandate agli archivii come cosa vista e s'ha a cosiderare la questione da un punto di vista più elevato che non siasi fatto sinora.

Ed è tanto più importante il rinnegare le vecchie tradizioni che, come abbiamo accennato, la quistione interna è singolarmente complicata coll'estera. Noi dovremmo seguire per convincimento la massima del conte Cavour *libera Chiesa in libero Stato*, ma è pur d'uopo applicarla, ancorchè non garbi a taluno, per evitare delle spiacevoli complicazioni. Noi non siamo ancora tanto forti da non dovere usare dei riguardi verso le altre potenze, da poter dire loro fondamento che non hanno da impacciarsi delle nostre cose. Il Papa, checchè dicasi, non lo potremo mai considerare come qualunque altro cittadino, poichè la sfera della sua azione si estende pure oltre i confini del nostro Stato e non vuolsi quindi minorare quell'azione.

Stabilita questa libertà di azione in modo inconcusso, non ci si moverà alcuna seria obbiezione da straniere potenze, le quali come non pensano a restituire nel loro seggio alcun altro deposto sovrano, rotti tutti gli antichi legami della santa alleanza, non penseranno sicuramente a distruggere l'unificazione italiana, cui lasciarono compiere negli ultimi dodici anni e scorgeranno essere meglio che siavi in Italia un nuovo elemento di ordine e pace per l'Europa che un fomite continuo di turbolenze e di rivoluzioni.

Sarà per avventura più difficile che si acquietino le fughe gelosie e i sospetti nella nostra stessa nazione. Si sa che un partito in sostanza non osteggia meno il potere spirituale del Papa che il temporale, e cerca di scalzarlo con tutti i mezzi che può, anche a costo di mostrarsi inconseguente. Altri partono da preconcette opinioni, da antiche tradizioni di sospetto, cui difficilmente possono smettere, quantunque siasi operata una si profonda mutazione nella costituzione stessa della società. Aggiungansi a questi gli oppositori per temperamento, o per occulte aspirazioni ad una mutazione radicale dello Stato, i quali non mancheranno di oppugnare qualunque proposta tenga a porre lo Stato sulle nuove basi che abbiamo preconizzate.

Ecco un altro motivo che consiglia la convocazione di un nuovo Parlamento. Noi ci troviamo in una condizione affatto diversa da quella in cui ci trovammo dopo le altre annessioni. Quella di Roma e per essere l'ultima, e per essere la più importante e di una natura affatto speciale, c'impone nuovi doveri e nuovi problemi a risolvere. Le dilazioni non giovano nulla, non possono che dare ansa agli avversarii. Il Governo deve a quest'ora essersi segnata la linea di condotta che intende percorrere, si rivolga francamente alla nazione e chiegga la sua sanzione in nuovi comizi. Alla nuova assemblea si aspetta il grave cômpito di coronare veramente l'opera dell'unità italiana colla pace e la libertà assicurata, col decentramento reale dell'amministrazione, col ristauro delle finanze.

La libertà è l'aringo in cui tutti vogliono e devono lottare e non vuolsi precludere a nessuno in questa congiuntura, che è la più solenne in cui si sia mai trovato il nostro paese. Gli stessi fautori del potere temporale, i quali, finchè poterono sperare di avere per sè delle baionette non intelligenti, negarono di valersi dei loro diritti politici per eleggere dei rappresentanti del loro partito nelle assemblee legislative, contentandosi di dire che avevano assenzienti tutti coloro che non davano indizio di avere delle opinioni proprie, cominciano a credere che anche per essi la libertà sia una cosa buona e l'*Imparziale* di Roma combatte « la falsa teoria *nè eletti, nè elettori*, » e ricorda a' suoi consettarii che « rimanendo inerti, non saranno di utile a nessuno e di danno grandissimo al cattolicismo. » Apra dunque il Governo subito loro la via di adoperarsi, non mostri, adoperando altrimenti, di temerli. È meglio in ogni caso che tutte le opinioni siano rappresentate legalmente nel Parlamento nazionale.

Attendiamo intanto con ansietà il risultamento degli studii della Giunta testè creata a Firenze e speriamo che saprà evitare tanto lo scoglio di fare delle proposte inconciliabili coi principii su cui si regge lo stato civile, quanto quello di offendere la libertà della Chiesa. Se riuscirà nel suo assunto avrà per la conciliazione fatto più che non potrebbero fare i più accorti oratori che mandasse il Governo per convertire i sostenitori del passato. Ciò che è antiquato perde forza ogni giorno. I suoi fautori si dileguano successivamente per lasciare il campo agli uomini imbevuti delle nuove idee e solo la persecuzione e la violenza potrebbe dare un simulacro di vita a ciò che è destinato a perire.

ESPOSIZIONE PROVINCIALE D'ALESSANDRIA
(Nostra corrispondenza — ritardata).

23 ottobre 1870.

Ho assistito alla distribuzione delle medaglie all'Esposizione d'Alessandria, ed eccovene un breve cenno.

Il Prefetto e le primarie autorità sedevano alla presidenza unitamente alla Commissione esecutiva dell'Esposizione, il cui presidente, sig. cav. Vitale Bonaiut, lesse un forbito discorso sui progressi dell'industria e dell'agricoltura nella provincia, accennando alle necessità delle medesime ed ai mezzi che si ravvisano più acconci per proseguirne l'incremento. Fu dal numeroso uditorio vivamente applaudito.

È generale la lode alla Commissione per l'ottimo ordinamento dato ai molteplici oggetti, egregiamente disposti. La festa fu cordiale, e questo generoso popolo alessandrino potè vedere come tutti i partiti si sieno fusi in quest'occasione pel miglior bene del paese.

Fra i premiati abbiamo da notare l'Istituto tecnico, rappresentato dal preside cav. Demaria, le scuole serali d'Asti e d'Alessandria, molti espositori di vini, fra cui il cav. Braggio, il marchese Balbi Piovera e pel suo *vermouth* il cav. Manfredo di Sambuy. Vogliono però esser notate alcune medaglie in oro, fra cui una all'avvocato Rossi per una stupenda collezione di fiori e frutta ed un'altra al cav. canonico Parnisetti pel suo *anemometrografo* (misura della velocità e direzione dei venti) ed altre macchine. Fu commovente ovazione l'universale applauso che scoppiò quando si presentò a ritirare la meritata onorificenza il rispettabile sacerdote.

Una medaglia d'oro fu parimenti concessa ad un vostro concittadino, l'egregio conte Corsi, il distinto pittore paesista e di marina che per tutta Italia oramai si è acquistata sì nobile fama.

Non devesi eziandio tacere la medaglia in oro stata data al compositore di musica Gibelli, maestro di cappella nella cattedrale.

Cossano-Belbo, 26. — Sulla stupenda meteora di lunedì sera ecco quanto ci si scrive:

« Ieri, 24, verso le ore 6 e 3/4 pom., mi colpì lo straordinario spettacolo di un'aurora boreale. La striscia rosso-infiammato che irradiava il cielo era ricurva, e cominciando da oriente andava terminando in occidente, volgendo la sua convessità leggermente verso mezzodì.

» Essa ha durato non meno di mezz'ora in tutta la sua intensità, dopo la quale andò sempre via scemando, finchè scomparve compiutamente verso le 10 1/4.

» Non avendo termometri qui in campagna su cui osservare i gradi di temperatura, parvemi che fosse la stessa tutta la giornata, cioè quella di una fredda giornata d'autunno. Il cielo era sereno e in tutto ieri fuvvi vento. »

Genova, 25. — Leggesi nel *Movimento*:

« Fino dalle ore del mattino di ieri correva voce di una dimostrazione che dovea farsi in onore di Giuseppe Mazzini giunto fra noi. Nel pomeriggio infatti una folla considerevole costituita de' vari ordini di cittadini si accalcava in via Nuovissima presso la salita dei Forni, nell'intento di avviarsi ordinatamente a salutare l'illustre repubblicano genovese che per volger di casi e di tempi, e per durare di regie ire e condanne non ha mai mutato principio. Ai concenti della banda che suonava l'inno di Garibaldi e di Mameli si alternavano i gridi fragorosi di *Viva Mazzini*. La dimostrazione però non potè avere altro sviluppo poichè fu letta pubblicamente una lettera di Mazzini in cui dichiarava che *non avendo accettata l'amnistia* egli aveva già ripreso la via dell'esiglio.

» Fu sciolta così col massimo buon ordine quella dimostrazione che avea per iscopo di onorare in un grand'uomo un grande principio. »

Firenze, 24. — Leggiamo nella *Gazzetta del popolo* di Firenze:

Il tempo turbinoso di questa notte e la pioggia abbondante hanno prodotto in parecchi punti dei guasti abbastanza gravi.

La ferrovia Pistoia-Firenze è interrotta in seguito alla caduta di un ponte fra Prato e la prima città, in seguito ad una piena straordinaria del fiume Agna. Anche le vicinanze di Prato sono in varii punti allagate.

Le acque dell'Arno non hanno però subito finora un sensibile aumento.

Vasto (Chietino), 20. — I due fratelli Pomponio di Liscia, il capobanda Di Nardo e il capobanda Dalena, sbrigatisi delle loro bande rispettive eransi uniti, scorrazzando a loro posta, tra il Biferno fino al Guglionesi (provincia di Molise) e la valle del Treste di qua dal Trigno; e per la pochezza stessa di numero e pel terrore di una famosa ferocia e per una ben avvisata moderazione e accorgimento eransi posti al sicuro d'ogni sorpresa.

Sequestrarono, non ha guari, un proprietario di Montazzoli, vecchio celibe di ricchissima famiglia, in quel che soprastava ai suoi operai in un suo podere, e chiesero 60 mila lire circa di riscatto. Mentre la famiglia del Franceschelli ricattato affannava tra la vita d'un

---

(18) (V. n. 297)

APPENDICE

LA PRUSSIA

RIVISTA ANEDDOTICA TRAVERSO LA STORIA

XIX (Seguito).

Rivincita della Prussia.

In meno d'un mese, grazie agli ordini ed allo zelo dello Scharnost, sorsero in piedi numerosi battaglioni che, capitanati dai due sovrani, si riunirono alle forze confederate della Prussia e della Russia e marciarono contro il nemico, che incontrarono sulle rive dell'Elba, comandato dallo stesso Napoleone. Più di trecentomila uomini si trovarono colà schierati l'un contro l'altro con tal mostra di ardore nelle truppe e di coraggio e di valore nei capi, che Alessandro e Federico Guglielmo parvero a prima giunta sbigottiti dei possibili risultamenti d'una sì accanita lotta, sì che tentarono di afforzarsi coll'Austria.

Lasciate sole alle battaglie di Lutzen, Bautzen e Vurschen, la Prussia e la Russia dovettero ritirarsi dietro l'Elba.

Dopo inutili trattative di pace, che niuna delle parti voleva, riprese le ostilità, l'Austria s'era finalmente decisa ad unirsi all'intiero continente allo scopo di schiacciare Napoleone. L'ottennero in parte, non senza gran pena e senza gravi vicende, alla battaglia di Leipsich, ove Napoleone fu compiutamente rotto.

A Francoforte si fecero nuovi ed inutili tentativi di pace. Federico Guglielmo ed i suoi Prussiani, ancor pieni di rancore, ripigliarono di buona voglia la guerra.

L'ardente Blucher penetrò nel seno della Francia e, devastando la Lorena e la Sciampagna, volle malignamente vendicare i mali che l'occupazione francese aveva cagionati alla Prussia. Il re fece questa campagna costantemente in mezzo ai suoi soldati, alla testa delle colonne, passando le notti nei posti avanzati ed i giorni sui campi di battaglia.

Dopo la capitolazione di Parigi, Alessandro e Federico Guglielmo entravano solennemen nella città alla testa delle truppe alleate.

Ricusarono di trattare con Napoleone, e dimostrando intenzioni benevoli alla Francia, sotto l'influenza di Talleyrand, e coll'intervenzione del Senato, proclamarono re Luigi XVIII, insieme alla costituzione. La Francia non ebbe allora a dolersi delle esigenze degli alleati, che si limitarono ad imporre le tasse e le contribuzioni imperiosamente necessarie, mentre le armate straniere sgombrarono tosto tranquillamente, e senza verun disordine, lasciando anzi il territorio francese più grande di quello che fosse prima della rivoluzione del 1789. Federico Guglielmo, durante il suo soggiorno a Parigi, si mostrò sempre affabile e moderato. Visitò tutti gli stabilimenti pubblici, ed esternò gran desiderio di studiare e raccogliere per ogni dove tutti i possibili miglioramenti. — Non è già ch'egli trascurasse i suoi vantaggi nella ripartizione che si faceva dei territorii conquistati. Le provincie del Basso Reno, una gran parte della Sassonia e della Polonia, ed infine la restituzione di quanto aveva perduto nel trattato di Tilsitt, riparavano abbondantemente le perdite dianzi subite. Di ritorno da Londra ove in compagnia dello Czar era stato e dal principe reggente e dalla popolazione entusiasticamente acclamato, fu a Vienna per le negoziazioni del Congresso. S'accordò facilmente con Alessandro per le parti della Polonia che gli erano toccate in sorte, ma non così per la Sassonia che egli tornava a possedere per intiero. L'insaziabilità prussiana trovò uno scoglio nella giustizia ed abilità di Talleyrand.

Lo sbarco sul suolo francese di Napoleone fuggito dall'isola d'Elba, sconcertò le conferenze di Vienna pressochè al loro termine. Federico Guglielmo aderì a tutte le misure fulminate contro Napoleone, promise per iscritto al re di Francia che l'avrebbe aiutato con ogni mezzo nella futura imminente lotta, e proclamò grandi ricompense a quelli fra i suoi popoli che avessero volontariamente preso le armi, ed inabilitò a coprir pubblici impieghi coloro che non avendo dal 1790 in poi concorso al servizio della patria, rifiutassero ancora di prendervi parte.

All'infausto nome di Napoleone tutta la nazione si sollevò. La *Tugendbund* sparse infiniti scritti. Più di cento mila uomini armò la sola provincia della Slesia. Vincitori di nuovo gli alleati, la Prussia accampò allora le più esagerate pretese. Ella chiedeva niente meno che la Francia fosse ridotta quasi al medesimo stato in cui era essa stessa stata gettata dopo la campagna di Jena. Esiste un documento caratteristico di questa politica nel *memorandum* diretto alle potenze dal ministro Handerberg a nome del suo sovrano Federico Guglielmo. In sostanza egli dice: « Lo scopo propostosi dalle potenze alleate « è di stabilire una pace solida e durevole. La « Europa ha dunque diritto d'esigere un'efficace « guarentigia contro la permanente ambizione « della Francia, e questa non potrà altrimenti « ottenersi che colla cessione alle potenze con- « finanti dell'Alsazia, delle fortezze dei Paesi « Bassi, della Mosa, della Mosella e della Sarra. »

Sono le medesime parole che dice e i medesimi progetti che manifesta ora la Prussia. Ma del 1815 la Russia si oppose allo smembramento della Francia. La Prussia si contentò allora di essere indennizzata con somme di denaro, e quanto a territorio di ricevere Sarrelouis ed il dipartimento della Sarra riuniti al granducato del Reno, che colla metà della Sassonia formavano una quota parte abbastanza considerevole del bottino comune, se si considera massime che dei 700 milioni per indennità di guerra stipulati, la parte toccata alla Prussia non fu la men forte. Oltre a ciò la Francia dovette per tre anni ancora mantenere a sue spese 80,000 prussiani, i quali, sotto pretesto di ristabilirvi l'ordine e reprimere la rivoluzione, giravano di continuo pei dipartimenti del centro e dell'ovest sino in fondo alla Bretagna, dell'Anjou e della Normandia, mettendoli a contribuzione e dissanguandoli del tutto.

(Continua).

suo caro e il duro rincrescimento di snocciolare sì bella somma, di cui vuolsi abbia pagato una parte, il Governo mandò ad un picchetto volante di carabinieri travestiti, agli ordini del buon sott'ufficiale Bertea, di perseguitarli ovunque senza remissione. Solleciti di farla finita, si diedero a spiare dappertutto i luoghi frequentati dai briganti e col gioco dei fischi di proposta e risposta (gherminella di richiamo) trassero alla loro volta i briganti.

Ma questi, avvisando nell'appressarsi l'agguato in cui eran caduti, esplosero colpi di revolver contro i carabinieri che, di ciò non isgomenti affatto, furono sempre più loro addosso, e solo all'impavido Bertea riuscì di freddare il capobando Dalena. Questo succedeva la notte del 29 settembre, e il dì seguente, 30 settembre, il Bertea attaccò la grotta, mentre uno dei fratelli Pomponio stavasi a guardia del ricattato Franceschelli, non sospettando in questo vecchio rifinito dagli anni e affranto dai disagi patiti dì e notte, di alcun pericolo, e sicuro del nascondiglio perchè quasi invisibile per essere angustissima la bocca della caverna. Il vecchio, su cui più che i durati disagi poteva il pericolo di morire, non fu colto dal sonno, e, guadagnato il fucile a due colpi del brigante, alla scarsa luce che veniva per la bocca della caverna, scaricò in petto al brigante un colpo.

La palla, avendo perforato il petto di costui tra il torace e l'omero destro, non valse a ucciderlo; e il Franceschelli, uscito dalla grotta, chiedeva aiuto, ma invano, a quei contadini ch'eran quivi presso. Allora, solo il vecchio tornò indietro a scaricar l'altro colpo, che appena sfiorò il sopracciglio del brigante, indi si diè a fuggire come meglio potè.

Il brigante riavutosi, grondante sangue, alle indicazioni dei contadini insegue e raggiunge il vecchio Franceschelli che, ferito da colpi di revolver, vien finito a furia di stilettate dalla mano sinistra del brigante.

Il brigante morì, in seguito alla ferita, dopo otto giorni. E, quanto la notizia della morte di lui rallegrò gli animi, altrettanto li rattristò quella del valoroso ed ardito vecchio.

L'altro Pomponio e il Di Nardo insieme a una brigantessa romagnuola — bella giovane e vestita da bersagliere, druda dei quattro briganti — s'intesero tosto di dover aiutare il Pomponio ferito, che trasportarono in una casa di campagna di certo Argentieri di Furci colla larga promessa di due mila franchi di compenso.

Di ciò ebbe notizia il picchetto dei carabinieri, ma non li potè sorprendere in quella casa. Invece, quando i briganti si recavano a rilevare la brigantessa che era ospitata in una casa entro Furci, i carabinieri, che anche di quest'altro nascondiglio s'erano informati, nascosti di rincontro alla porta ove convenivano i briganti, al primo arrivare intimando loro l'arresto, fecero contro i briganti una prima scarica, che fallì totalmente; ma gli altri carabinieri, quei di Furci e quei della famiglia Argentieri si gittarono dagli altri lati della casa dove erano in agguato, ad inseguirli, e il Pomponio cadde. Il Di Nardo fuggì, ma la mattina seguente fu trovato anch'egli morto alla distanza di un chilometro dal luogo dell'attacco.

Il Pomponio, ferito dal Franceschelli e poi morto il dì 8 ottobre, e la brigantessa furono subito assicurati alla giustizia, e quest'ultima dicesi stia facendo delle preziose e bizzarre rivelazioni al giudice istruttore. (*Piccolo Giornale di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5960) del 19 ottobre, a tenore del quale saranno pubblicati nelle provincie romane le leggi ed i regi decreti sul servizio postale.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCCLI, parte supplementare) dell'8 ottobre, che approva e rende esecutorie alcune modificazioni dello statuto della Società Canavese per la strada ferrata di Torino e Ciriè, adottate dalla Società stessa in assemblea generale straordinaria del 2 luglio 1870.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXLIX, parte supplementare) del 8 ottobre, con il quale la Società anonima denominata *Società Italo-Orientale* (*Italo-Oriental Company*), con sede a Brindisi, costituitasi in Firenze per atto pubblico del dì 20 luglio 1870, rogato Nicoli, n. 189 di repertorio, è autorizzata, e lo statuto inserto a detto atto costitutivo è approvato.

4. **Capitoli** normali per la riscossione della tassa di macinazione dei cereali.

Cronaca Cittadina

Aurora boreale. — Da due sere a Torino, Milano, Genova, Bologna e Venezia, il popolo esce in istrada e sale sui terrazzi a contemplare uno dei più stupendi fenomeni meteorologici. Infatti a memoria di uomini mai non si videro nei nostri paesi aurore boreali sì belle e luminose. Noi non ci fermeremo a descrivere lo stupendo fenomeno presentato dall'ampia zona di cielo infuocato, che tutti poterono osservare coi proprii occhi. Tenteremo piuttosto di dire due parole sulle sue cause probabili: non potendo esso certo consistere nel riflesso di *Parigi in fiamme*, come esclamavano le donnicciuole veneziane.

Adoperando prima la logica di quegli uccelli di mal augurio, che non sanno vedere in quel color sanguigno che presagi di stragi imminenti, e guerre devastatrici, e morti generali, quasi a divino castigo dell'andata dei nostri bravi soldati a Roma, risponderemo sembrarci invece, che anche il cielo con magnifici e così tranquilli e sereni prodigi, voglia salutare in modo veramente maestoso ed imponente, l'ultima fase del risorgimento italiano, come già ne avea bene auspicato con altri simili l'aurora ed il meriggio nel 1848 e 1859.

In ogni caso se dovremo morir tutti o di fame o di peste, o di guerra, avremo almeno il piacere di morire in buona compagnia.

Ma lasciando le fiabe popolari per rivolgerci alla scienza: questa ci dice in modo ormai più che sicuro come tale fenomeno non sia causato che dalla combinazione di fenomeni fisici e meteorologici in date condizioni atmosferiche. Essa spiega p. es. le aurore boreali con una sovrabbondanza di elettricità accumulatasi nella assenza di vapori acquei nell'atmosfera durante le prolungate siccità, abbondanza d'elettricità che ha bisogno di svilupparsi, diffondersi e combinarsi all'incontro dei primi vapori autunnali o pluviali. E verrà forse giorno, in cui i nostri posteri diranno — *mancanza di temporali, abbondanza di aurore boreali*.

Che in questo giuoco di raggi luminosi entri come primo elemento l'elettricità e la sua bella luce, si rileva dalla costante direzione dei principali raggi luminosi di un'aurora boreale nel senso del meridiano magnetico e dal costante concentramento di tutti i suoi raggi verso i poli magnetici tanto nell'uno, quanto nell'altro emisfero della Terra.

Esse costituiscono sempre delle zone o corone circolari, il cui centro coincide infallantemente coi poli magnetici, vale a dire con quei punti della Terra in cui i fisici hanno constatato e verificato trovarsi come la sorgente inesauribile d'ogni elettricità.

Le varie gradazioni di colore poi con cui la loro luce scorre quasi torrenti luminosi nei diversi stadii dell'Aurora è affatto analoga a quella che si osserva fra i due reofori o capi di una pila voltaica nei nostri gabinetti di fisica, e segnatamente quando si produce e ripete tal fenomeno nel vuoto od almeno nell'aria rarefatta di una campana pneumatica.

Il nostro popolo può quindi riposar tranquillo e non preoccuparsi più che tanto dei presagi di un fenomeno naturalissimo, causato e retto da quelle stesse leggi fisiche che ci danno gli eclissi, le fasi della luna, il lampo, il tuono, come i più poetici crepuscoli del mattino e della sera.

Teatri. — La *Mignon*, di Thomas, ossia la melodica partizione che menò tanto scalpore a Parigi, è fra noi, cioè presso la ditta Giudici e Strada che la ospita sin dal momento del suo arrivo in Torino.

Se la memoria non ci tradisce si è promesso di rappresentarla sulle scene del Carignano; noi siamo indotti a credere che *papà* Martinotti, colla solerzia che lo distingue, non mancherà di assecondare i desiderii degli amatori della buona musica.

Pulsate et aperietur vobis! Si vociferò non ha guari della probabilità di venir riprodotta anche pel Carignano una certa *Ombra* composta non sappiamo da chi e musicata dal noto autore della *Marta*, Flotow.

Potrebbe il prefato sig. Martinotti dirci se sarà per noi *palpabile* questo ente intangibile?

La musica del sommo Bellini, lo scoglio su cui s'infrangono tante capacità artistiche, cioè *La Sonnambula*, questa sera si rappresenterà sulle scene del teatro Vittorio.

La leggiadra signora Ciuti Emilia, pei suoi modi graziosamente corretti e per il bel timbro di voce, si è assunto il compito della delicatissima parte di Amina e siamo sicuri vi riuscirà. Degno compagno ne è il tenore Fabbri, artista inappuntabile davvero.

Il pubblico, che indubbiamente sarà numeroso nell'ampia sala del Vittorio Emanuele, potrà giudicare la giustezza dei nostri apprezzamenti

Bravo il sig. Ciotti, che seppe ieri far passare una bella sera al pubblico numerosissimo accorso al Gerbino per gustare la bella commedia del Ferrari *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, eseguita dalla compagnia assai bene.

Stassera replica dell'*Amore senza stima* anche dello stesso autore.

Bisogna proprio dire che la direzione del Gerbino si rende benemerita del pubblico torinese.

Domani sera avremo al teatro Rossini una novità. Il prof. di fisica sig. Moreni, rinomato prestigiatore, darà una serata dilettevole, scientifica e di novità, ripartita in esperienze e giuochi di fisica, chimica, cartomanzia, e prestidigitazione.

Molti giornali francesi parlano favorevolmente del sig. Moreni; andremo a vedere se saprà riuscire ad ottenere il successo che altrove.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 25 ottobre 1870

Signoretti G. B., d'anni 70, di Pinerolo, militare in ritiro — Bertolino Paolo, id. 77, di Mondovì, organista — Segre Samuele, id. 65, di Savigliano, negoziante — Tesio Emilia nata Boselli, id. 65, di Torino — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 25 ottobre 1870

Maschi 7, femmine 7 — Totale 14.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

25 ottobre 1870

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. a millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,3	+ 11,7	3,4	39	O fortiss.	s. p. n.
9 a.	730,9	+ 12,3	4 2	40	S debole	ser. nuv.
12	731,7	+ 14,9	2,6	22	NE debole	n. p. s.
3 p.	730,8	+ 16,4	4,1	30	NE debole	n. p. s.
6 p.	731,6	+ 13,3	5,5	49	NE debole	q. sereno
9 p.	732,9	+ 10,7	5,9	62	NE debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 10,7 / massima + 16,4

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 26 + 6,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

27 ottobre 1870

Nascere del Sole, ore 6 52 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 8 — **Tramonto**, ore 5 13.

Nascere della Luna, 10 10 matt.

Tramonto, ore 2 54 sera.

Passaggio al meridiano, ore 7 32 sera.

Giorno della Luna 3°.

LA CONFUSIONE DELLE LINGUE.

I disaccordi e le incertezze che regnano nel Ministero, danno occasione alle propagazioni delle voci più contraddittorie oggi riprodotte nei giornali fiorentini.

L'*Opinione* dice che non è accertata la convocazione del Parlamento per il 21 corrente, crede invece si tratti di sciogliere la Camera e radunare i Comizi elettorali per la seconda quindicina di novembre.

Questo certo sarebbe il miglior partito, perchè farebbe conoscere la vera volontà del paese ed eviterebbe ai Romani di fare due elezioni di deputati a breve scadenza, essendo impossibile che la presente Camera possa durare altri sei mesi.

La *Riforma* invece reca la notizia di una modificazione ministeriale. Invece però dell'eterno temporeggiatore Visconti-Venosta, uscirebbe dal ministero il Sella che, fra tutti i ministri, è quello che nella presente fase politica accolse e meritò maggiori simpatie dal paese.

Ma, secondo la *Riforma*, il Sella non escirebbe solo; seco ne andrebbe il Lanza, alla cui fermezza è dovuto se il paese non fu trascinato dai signori Visconti e Cialdini nelle orribili peripezie della guerra odierna. Davvero che i Romani, che non conoscono di quali cose sia capace la consorteria, non ne comprenderanno più nulla del nostro regime costituzionale!

Il Minghetti sarebbe principale istigatore di questi torbidi rimestamenti.

Il *Corriere Italiano* ci partecipa che il Ministero è bensì discorde sulle principali questioni, ma che però le voci di crisi ministeriali sono premature.

Anche qui non sappiamo dove stia la logica costituzionale.

L'*Italia Nuova*, infine, ci dice che il Parlamento sarà convocato alla fine di novembre e che subito gli sarà sottoposto un progetto di trasportare parte della capitale a Roma.

Chi ci libera da questo mare d'incertezze cotanto dannose e pericolose?

Ci scrivono:

Firenze, 23 *ottobre* (ritardata).

La Commissione incaricata di studiare la soluzione della questione romana in quanto concerne i rapporti futuri tra la Chiesa e lo Stato prosegue faticosamente nel suo lavoro. Avviene in questa circostanza quello che accade costantemente in questo nostro benedetto paese, dove è istintiva la tendenza alle complicazioni in ogni sfera di cose e di fatti. Per noi, avvezzi a considerare la grande quistione dei rapporti fra le due potestà all'infuori delle pastoie burocratiche e colla scorta dei principii liberali della scienza moderna, la cosa sembrerebbe semplicissima. Sarebbe una proposizione generale dalla quale scenderebbero come corollarii altre proposizioni speciali aventi per effetto di sopprimere tutte quelle ingerenze reciproche che il diritto antico sanzionava. Senonchè invece che così non la pensano quei dotti signori che seggono quotidianamente a Palazzo Riccardi per questa importante bisogna. Essi si sarebbero proposto lo scopo di attuare un sistema complessivo nel quale si cercherebbe di conciliare (cosa impossibile) le tendenze liberali colle supposte esigenze dell'incolumità dello Stato.

L'arsenale, ove giacciono polverose le antiche armi della potestà civile, gli appelli *ab abusu*, gli *exequatur*, le presentazioni, i *veto*, sarebbe stato diligentemente frugato, coll'intento di rinvenirvi quanto sarebbe ancora servibile, mediante una acconcia rinverniciatura di pseudo-liberalismo moderno. La cosa andrebbe fino al punto, che alcuni fra i ministri, ai quali poco garbano queste anticaglie, avrebbero espresso vivamente il loro malcontento per l'andamento del lavoro, il quale certo non corrisponde nè all'aspettazione generale, nè alla stessa magniloquenza delle dichiarazioni entusiastiche e solenni dei primi giorni. Sarebbe insomma, se non vi si provvede, una deplorevolissima aberrazione, la quale fornirebbe ai nemici dell'Italia il miglior mezzo per avversare con efficacia l'unità nazionale. Fortunatamente dopo la Commissione e dopo il Ministero verranno le Camere a pronunziarsi, ed è a sperare che in tal circostanza il buon senso popolare troverà un interprete più fedele e meglio penetrato degl'interessi del paese.

(Altra corrispondenza).

Firenze, 24 *ottobre* (sera).

Sembra che i negoziati attualmente pendenti tra le potenze neutre non abbiano per iscopo immediato la conclusione della pace. Nessuna delle potenze vuole infatti assumere la responsabilità di proposte che riuscirebbero probabilmente poco gradite così all'una come all'altra parte belligerante. Il compito che si sarebbero proposto le potenze neutre, e più specialmente l'Inghilterra, che in questa congiuntura ha preso la iniziativa, sarebbe piuttosto quello di creare, mediante la loro intromissione, una situazione, nella quale le due parti contendenti possano reciprocamente scambiare proposte, e trovare i termini di un accordo. Vorrebbesi insomma porre di fronte alla Prussia un governo seriamente ed effettivamente responsabile, il quale vegga la necessità della pace e non esiti ad assumere la responsabilità rimpetto al paese dal quale avrebbe preventivamente formali ed espliciti poteri. Però appunto perchè è così ristretto l'obbiettivo al quale le potenze mirano, non si poteva e non si volle formolare la proposta di un armistizio propriamente detto. Le ostilità saranno continuate dappertutto, come se non esistessero trattative, tranne che a Parigi, ove il bombardamento sarebbe differito; solo si farebbe in modo che anche nei punti occupati dai Prussiani possano seguire le elezioni.

Sembra che la proposta delle potenze formolata in tali termini abbia già avuto in massima la adesione delle due parti. Nel fatto però rimangono due difficoltà; la prima consiste in ciò che la delegazione di Tours non è ben sicura che il Governo di Parigi voglia impegnarsi nella dubbia prova delle elezioni generali; la seconda procede da questo che si teme che la Prussia non voglia lasciar fare le elezioni in quei dipartimenti che essa già fin d'ora dichiara di volersi annettere. Ad eliminare la prima difficoltà sarà adoperato il Thiers, se i Prussiani gli daranno un salvacondotto per Parigi; quanto alla seconda, non si vede come si possa eliminare. Tale è, secondo le mie informazioni, lo stato attuale dei negoziati.

In se uito ad alcuni incidenti nei quali, per opera di funzionari subalterni, si diede occasione per parte del Papa e della sua Corte a lagnanze delle quali si fecero organo alcuni rappresentanti esteri, furono fatte al La Marmora speciali raccomandazioni, affinchè s'impedisca il rinnovarsi di quei casi. Su una poi delle quistioni maggiori che a Roma siansi sollevate finora, quella della occupazione del Quirinale, fu risoluto di soprassedere, fintantochè non siasi pronunciata una Commissione, alla quale fu dato incarico di esaminare la cosa al punto di vista legale.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Tours, 19 *ottobre*.

Non ogni giorno è festivo a Tours, come non è altrove, quantunque il Ministero, sollecito della nostra felicità, si adoperi a tutto potere per far festa con immaginarie vittorie. La caduta di Soissons non ci rallegra; cadono successivamente le nostre fortezze sotto le bombe prussiane, e le notizie giunte stamane non sono tali da ravvivare lo spirito pubblico. Chateaudun cannoneggiato iersera e posto in parte in fuoco, si dovette arrendere, e ci scrivono da Vendôme che i cavalieri prussiani erano l'altra sera nei boschi a mezzo miglio da Cloyes. Ciò accenna all'annunziato movimento alla volta di Tours. E siamo sempre senza notizia dell'esercito della Loira, onde pare che non siavi stato combattimento dopo la ritirata da Orléans. La susseguente ritirata dalla Ferté-St-Aubin pare essere stata cagionata dalla supposta intenzione dei Prussiani di attaccare di fianco, e probabilmente non si volle aspettare quell'attacco, poichè avremmo già ricevuto qualche notizia.

Il silenzio che si osserva sulle operazioni di quell'esercito inspira qualche timore, giacchè si crede che gli si oppongano 70,000 tedeschi, compresi i Bavari del Tann, la cavalleria del principe Alberto, ed una poderosa artiglieria. Un piccolo esame della carta geografica ci dimostra che Tours non è molto sicura a questi momenti e che i Tedeschi vi si avvicinano da due parti, quantunque non sia forse ora il loro oggetto immediato. Nei più casi non vi sarebbe oggetto più importante per un esercito nemico che la cattura del Governo del paese invece e tratterà con molto disprezzo il Gabinetto Gambetta-Crémieux se, venendo a poche leghe da questa città, non tenterà un colpo per ghermirlo. I delegati non hanno voglia di mostrare troppa premura di andarsene dopo i commenti fatti in una congiuntura simile da fogli generalmente loro amici e così è possibile che vengano colti improvvisamente dai Prussiani e menati via per farne mostra sulle rive della Sprea.

I Prussiani possegono già una ricca raccolta di prigionieri francesi, soldati, ufficiali, un maresciallo ed un imperatore, e se non hanno ancora in abbondanza prefetti, sindaci ed altri ufficiali civili li possono pigliare. Per compiere la loro collezione vorrebbero forse qualche ministro. Speriamo che alla Francia non toccherà questa nuova avventura, quantunque alcuni irreverenti cittadini sostengano che al postutto non sarebbe questa la perdita più grave. Ogni giorno il telegrafo annunzia un nuovo passo dei Prussiani a questa volta e che il Governo e coloro che ordinariamente lo seguono vanno in cerca di un luogo più sicuro. Se questo sia il caso non lo sappiamo positivamente. Trovandomi l'altra sera in un crocchio di persone ufficiali e non ufficiali, di francesi e stranieri, udii espressa la più gran disapprovazione per l'idea di andare a Clermont-Ferrand, luogo fuori di mano, il quale non offre altro vantaggio tranne quello che altri vi si può avvicinare solo per passi che facilmente si possono difendere. Ma non si creda che il solo oggetto dei delegati sia la loro sicurezza personale, ma altresì il trovare una posizione che offra i migliori mezzi possibili di comunicazione colle parti della Francia che sono tuttavia sotto il loro impero ed eziandio colle contrade estere. E quantunque il Governo possa non essere attaccato a Clermont-Ferrand esso potrebbe benissimo trovar tosto le ferrovie ed altre importanti strade occupate dal nemico, mentrechè a Bordeaux sarebbe più lontano dai Prussiani e non verrebbero interrotte le sue comunicazioni per mare.

Alcune persone parlavano qui di un profondo disegno di sorprendere il nemico e si crede che consistesse nell'attaccarne la retroguardia, ma è difficile assai che si possa colorire. Il generale d'Aurelles sarà un abile comandante e conoscerà assai bene la tattica, ma ha egli a sua disposizione tante e tali truppe che lo possano metter in grado di incarnare un disegno così audace contro un nemico sì scaltro e forte come l'alemanno? Intanto da altre parti della Francia arrivano notizie scoraggianti. Vesoul è occupata dagli assetati prussiani, i quali dopo aver allegramente consumato il frutto delle viti della Sciampagna, senza darsi pena dei vendemmiatori, sembrano ora disposti a far la messa con quella Borgogna. Si cioncherà senza misura nelle cantine di Digione e di Beaune se non guariranno dalla cronica malattia della sete onde sembrano affetti, cagione per cui, secondochè odo da tutti quelli che hanno percorso quelle provincie, essi segnano le loro tappe con mucchi di bottiglie vuote. Furono assai lodati gli Alemanni per aver permesso che si facessero le ven-

demmio nella Sciampagna, ma v'è motivo di credere che non fossero affatto disinteressati in questa loro condotta. Essi credono di rimanere in Francia tanto tempo da poter assaggiare i vini del 1870. Eguale rispetto dimostreranno per le vigne di Nuits, Volnay e Clos Vougeot.

Secondo telegrammi ricevuti testè dal generale d'Aurelles, che mi giungono in questo istante, i prussiani hanno sospeso i loro progressi da Orléans, anzi mi si dice che siano retroceduti a settentrione di quella città, cui occupano tuttavia. Si osserverà che questo generale non guarentisce la notizia come cosa di sua conoscenza, ma la dà come cosa affermata da persone lontane. Egli ha pubblicato un proclama in cui ingiunge alle sue truppe la più stretta disciplina e si dichiara deliberato a far fucilare qualunque soldato si mostri esitante avanti al nemico.

Il grido di ogni generale francese è ora *disciplina*, ma viene alquanto tardi. «La disciplina» dice il generale Cambriels in un recente ordine del giorno « costituisce la forza del nemico e per la mancanza di essa noi siamo deboli e a questa mancanza dobbiamo in gran parte i nostri disastri. » Tali proclami e una conveniente severità potranno migliorare le truppe francesi, ma ci vorrà molto tempo per effettuare questo salutare cambiamento e il tempo ci manca. Dice un foglio che i nostri giovani soldati sono tanto indisciplinati da commettere disordini. Abbondano in Francia le pruove di questa mancanza di disciplina e specialmente del poco rispetto verso i superiori.

Arrivano sempre molti palloni da Parigi. Uno o due caddero fra i Prussiani, ma il caso è raro. Si è mossa la questione su ciò che s'abbia a fare degli areonauti presi, se debbano essere considerati come ordinarii prigioni di guerra, o fucilati per tentativo di recar corrispondenze al nemico. Sarebbe questo un crudele provvedimento, ma i Prussiani non peccano di soverchia umanità. Tuttavia essi si rimasero dal fucilare, come volevano fare da prima, venti ostaggi che avevano presi nelle vicinanze di Ablis per costringere al rilascio di settanta ussari fatti prigioni in quel villaggio dai franchi-tiratori della Senna, cui gli abitanti di Ablis, villaggio di mille anime, erano stati accusati di aver aiutato e ricettato. Il fatto fu negato e i fogli pubblicarono lettere di quei franchi-tiratori i quali asseverano che quei paesani non avevano punto cooperato alla sorpresa del distaccamento prussiano, accaduto nella notte ed eseguita con molta accortezza. Il giorno dopo, secondo le relazioni francesi, il generale prussiano al cui corpo appartengono i predetti ussari, marciò alla volta di quel villaggio con artiglieria ed un barile di petrolio, e appiccò il fuoco a venti punti di esso. Furono divorati dalle fiamme quattro grandi poderi e due terzi delle case di abitazione, e menati via venti ostaggi, ma la minaccia delle rappresaglie bastò a produrre il rilascio, mediante il riscatto di cinque mila franchi.

I giornali francesi narrano l'esecuzione del sindaco di Palaiseau, dottore Morère, vecchio di 75 anni, il quale, sdegnato coi Prussiani per le esorbitanti loro estorsioni per quella popolazione, scaricò un revolver a sei colpi, onde furono colpiti quattro ufficiali. I due superstiti lo agguantarono e lo fecero giudicare sommariamente e fucilare un'ora dopo.

Ma, per tornare ai palloni, il *Bollettino ufficiale* di Tours contiene un decreto col quale si stanzia la spesa di 100,000 fr. per modi speciali di corrispondenza. Una parte di questa spesa si farà probabilmente per mandar palloni a Parigi. Il sig. di Revillot, che senza essere aeronauta di professione, è intendente in quella materia e con abilità e fortuna diresse il pallone che partì da Parigi al tempo stesso che quello del sig. Gambetta, si è posto a disposizione del Governo, e doveva partire l'altra sera da Tours per una destinazione che non conosco, donde egli intende, tostochè sia favorito dal tempo e dal vento, fare un'ascensione e travagliarsi di giungere entro le linee francesi che circondano Parigi.

Ognuno scorge le difficoltà ed i pericoli di tale intrapresa. La prima che occorre è quella di trovare venti così propizii che lo portino proprio entro Parigi, non fuori. Supposto poscia che abbia questa buona fortuna, egli deve tenersi a tale altezza sopra le linee prussiane che possa evitare i colpi di carabina, con cui altra volta il nemico cercò di colpire i viaggiatori aerei. Il vento non debb'essere troppo forte, poichè altrimenti potrebbe il pallone oltre Parigi primachè potesse scendere. È pure non piccolo il pericolo di scendere in pallone sui tetti e tra fumaiuoli. Se il sig. Revillot non può giungere sino a Parigi o se è portato oltre, e se il suo corso sarà, come pare probabile, dal S-O al N-E, egli dovrà percorrere lungo tratto sopra un paese occupato dal nemico e correre assai pericolo di essere preso nella discesa. Tuttavia egli ha calcolato tutti questi casi e pericoli ed è risoluto di provare, e se debbo giudicare da quanto dicono coloro che salsero con lui agli 8 di ottobre, la sua calma e presenza di spirito assicurano il successo di quanto sta per intraprendere. Quando egli scese a Roye con tre compagni, dopo un viaggio di cinque ore, egli aveva ancora del gas per cinque ore e sette sacchi di zavorra, mentre che il pallone che portò il Gambetta aveva consumato l'ultima oncia di sabbia primachè si attaccasse alla quercia.

Ora il signor Revillet vuole partire solo od al più con un'altra persona e spera di poter rimanere in aria lungo tempo se ciò gli garba. Sarà un'impresa molto audace e si possono difficilmente immaginare tutti i pericoli che incontrerà. E solo col mezzo di palloni si spera ora di poter corrispondere con Parigi. Si dice, è vero, che parecchi vi entrarono e ne uscirono già dopo l'assedio, ma la cosa è azzardosa e parecchi mandati dal Governo tornarono indietro, trovando impossibile l'andata.

Leggo in un foglio d'oggi che la direzione postale di Parigi tentò ultimamente di spedire delle valigie in carrozze, più della metà delle quali tornarono alla via J. J. Rousseau crivellate da palle. Esse scamparono solamente grazie alla velocità dei cavalli stati scelti per quel pericoloso servizio. Intorno a quelle che non tornarono il foglio dimanda se poterono arrivare al loro destino o furono arrestate dal nemico. Non sembra difficile la risposta. Io non ho udito in ogni caso che siano giunte lettere da Parigi, tranne quelle recate da palloni.

Il prezzo dei cavalli è rinvilito a Parigi. Due superbi corsieri presentati all'Imperatore dal Czar, che il pubblico aveva ammirati nella mostra del 1867, furono venduti per L. 400 caduno. Ed erano già stati valutati L. 25,000.

La ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino conferma la notizia che l'inviato della Germania del Nord a Brusselle ha sporto reclami a quel Governo contro la condotta della stampa belga. Questo fatto ha prodotto naturalmente una tristissima impressione in Germania. « Che cosa abbiamo da attenderci nell'interno, esclama la *Gazzetta di Colonia*, se il Governo prussiano non riconosce e non rispetta nemmeno all'estero la libera manifestazione delle opinioni? »

Il Giappone va facendosi liberalissimo per tutto ciò che concerne il progresso, ed entusiasta per ciò che sa di Europeo. Il governo del Mikado ha pubblicato un decreto che approva lo stabilimento di strade ferrate, e di linee telegrafiche in tutto l'impero, ordinando l'esecuzione immediata della linea telegrafica da Nagasaki a Yeddo. La ferrovia da Yokohama a Yeddo è in via di esecuzione.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

24 ottobre.

Ed ancora una dimostrazione! Questa mattina si volle salutare un personaggio che partiva. Indovinate chi?... Il Conforti. Avreste pensato che egli fosse uomo di tanta importanza? Ai Romani parve che sì; e si recarono in folla questa mattina a casa sua alle nove per acclamare ancora una volta a *Roma capitale* ed alla venuta del Re.

Il senatore Conforti è un uomo di molto merito; chi lo potrebbe contestare? Ma credo che non bisogni per codesto sturbarsi dai proprii affari, e continuare ancora in questa vita di sciopero e di dimostrazioni che non giovano certo e possono anzi far male — massime in un popolo come il nostro.

Spero che non avrò più d'ora innanzi a scrivervi di simili cose, e che l'èra dei chiassi di strada ordinarii o quotidiani sia definitivamente finita.

E così mi piacerebbe che si rinunziasse all'idea tirata fuori da alcuni: quella cioè di fare nel Colosseo una grande adunanza il dì dei morti ed un'altra nel dì 3 novembre, anniversario di Mentana, per commemorare i caduti per l'unità ed indipendenza d'Italia. Eh! mio Dio! Commemoriamoli con più sincero e profondo affetto nel nostro cuore, senza chiassi, e rendiamo loro un più degno omaggio, assicurando coll'opera virtuosa ed assennata quell'edificio ch'essi cementarono col loro sangue.

A proposito di questi martiri d'Italia, sappiate che il Pianciani ha proposto si aprisse una sottoscrizione per innalzare un monumento ad Enrico Cairoli.

E così va benissimo! Questi più duraturi segni della memoria dei sopravvivi possono anche più efficacemente ispirare ai venturi amore, venerazione per quelli eroi e nobil desio di emularne le generose gesta, di quello che non sappiano fare alcune frasi reboanti di discorsi che si perdono nell'aure e le grida assordanti d'una folla che si svezza dal lavoro.

Vi ho parlato in una mia precedente della dimostrazione avvenuta l'altro dì alla villa Gloria dove caddero il Cairoli ed i suoi; apprendo ora in proposito un particolare che merita d'essere registrato: il proprietario della detta villa, pregato a nome del Pianciani di concedere libero accesso nella medesima alla dimostrazione, rispose che egli era disposto ad accordare tal favore non al *deputato* Pianciani ma al *conte* Pianciani gentiluomo che stimava, non *per onorare Enrico Cairoli* caduto in armi contro il Governo papale, ma perchè le persone che avrebbero accompagnato il conte potessero visitare la villa secondo che loro piacesse.

Qui si fa un gran gridare contro questo signore: ed io invece trovo che, se tali sono i suoi sentimenti, ha fatto benissimo ed ha mostrato coraggio civile manifestandoli; e vorrei che una vera tolleranza dei liberali mostrasse anche ai retrivi qual differenza passa fra il regime da loro prescelto, che non lascia libera la menoma manifestazione delle idee contrarie, e quello da noi invocato, nel quale tutti possono non che pensare, ma dire quel che loro piace.

Sono giunti gli ordini pel licenziamento dei marinai delle leve sui nati nel 1845 e 1846.

Sappiamo che con recente disposizione il Ministero della guerra, pur elogiando gli ottimi risultati dati negli anni passati, per ragioni puramente militari ha determinato che i sotto-ufficiali dell'esercito non frequentino più le scuole normali del Regno.

Questo fatto, dice la *Gazzetta d'Italia*, ha prodotta una dolorosa impressione specialmente in quegli eletti giovani, che, abbandonato il servizio militare, potevano trovare nel paese convenienti posti di maestri elementari.

Per noi questo fatto non ci reca sorpresa — è una conseguenza della pedanteria che regna nelle aule del Ministero di guerra.

Sappiamo che il comm. Antonio Allievi, prefetto di Verona, ha incominciato un lavoro di grande mole, nel quale verrebbe elaborato un completo riordinamento interno amministrativo pel nostro Regno. Non possiamo precisare il giorno in cui quel lavoro comparirà alla luce, ma veniamo informati che l'onorevole Allievi si è già posto in comunicazione con diversi personaggi — tra cui il Jacini — per intendersi con loro sopra diverse quistioni attinenti a quel riordinamento. (*Corr. di Milano*).

L'*Union* pubblica un articolo sotto questo titolo caratteristico: *Berlino in lutto*. Tre mila donne in abito di lutto sarebbero andate a gridare sotto le finestre della Regina: « La pace! la pace! » La guerra avrebbe fatto a Berlino soltanto 14,000 vedove e 29,000 orfani. Inoltre l'industria ed il commercio sarebbero intieramente paralizzati in tutta l'estensione della Prussia.

Scrivono da Dôle, 22 ottobre, al *Movimento* di Genova:

Digione si è disposta a difesa; minacciata, si prepara a fare il suo dovere. E così sia. Ad Auxonne si riparano le mura e si provvedono d'artiglieria. Il rimanente del terreno che sta tra Auxonne e Besançon per quanto si può, è coperto dai mobili e dai franchi-tiratori. I prussiani che occupano Grey, spinsero i loro ulani, con una audacia senza pari, fino a Presme; ma ebbero a provare il piombo dei franchi-tiratori imboscati.

Oggi visitammo Pontaille in compagnia del generale. Pontaille, come vi dissi stamane, è minacciato da un corpo prussiano che marcia da Gy e da Grey. Quivi, e nei punti più importanti del circondario, sono dislocati 10,000 tra mobili e franchi-tiratori.

Menotti con 2000 uomini, un po' meglio organizzati (fu però una organizzazione di due giorni), occupa le alture di Mont-Rolland. La brigata di Bossak marcia su Marney.

Tutti i genovesi sono radunati in una compagnia, ed avranno il nome di Carabinieri genovesi. Razeto ne ha il comando.

P.S. Abbiamo i Prussiani a pochi chilometri. Gli ulani si spinsero fino al di qua di Presme, e minacciano Montmirey. Ho una voglia matta di vederli.

Dole, 23 ottobre.

Poche righe *in extremis*. Il nemico si avanza. Ieri la sua ala sinistra ebbe a combattere colle truppe regolari del Cambriels.

La sua diritta, forte di 15,000 uomini, tra i quali 1500 ulani, occupa Presme e marcia su noi, con intendimento di farla finita una volta. Spero rimarranno con un palmo di naso.

Le truppe di Cambriels, al solito, vinsero ritirandosi in Besançon. Di guisa che alla diritta prussiana resta piena libertà d'azione, sicura com'è dal suo lato sinistro.

P. S. Cambriels si è battuto dalle nove di mattina fino alla sera, senza risultato favorevole. Il nemico cerca di circuire le sue posizioni.

Noi partiremo, con quante truppe potremo riunire, per Besançon, qualora le strade non siano già occupate dal nemico, particolarmente la ferrata, di cui ci serviremo.

CRONACA NERA.

Un astuto ladro che voleva saper l'ora senza essere provvisto di orologio, pensò bene di toglierlo al sessantenne *Pipelet* B... Giovanni che se ne andava a diporto ieri l'altro per via di Po dalle 3 alle 4 pom.

— Ieri sera verso le 7 1|2 in via Palatina il dodicenne R... Clemente, forse per voler far gazzarra con altri suoi coetanei, venne ferito alla testa con un colpo di pietra, dichiarato guaribile in giorni 10. Fu ricoverato allo spedale Mauriziano.

Speriamo gli servirà d'avviso per un'altra volta.

— Verso le 7 1|2 di ieri sera il sig. G. Giacomo, economo della casa Barolo, aspettava forse suoi conoscenti che giungessero coll'omnibus di Settimo. Fermatosi intanto sotto i portici di piazza Milano si accorse che qualche mano rapace cercava d'involargli la borsa, per maggior cautela si abbottonò l'abito. Non l'avesse mai fatto; poichè il malandrino non essendogli andata a sangue la precauzione del G. gli vibrava due colpi di coltello al capo per cui lo si dovette trasportare all'ospedale Mauriziano.

— Ieri gli arrestati furono 12 colle solite donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Besançon, 23 ottobre (sera).

Cambriels annunzia: Il nemico attaccò nuovamente le posizioni di Chantillon Leduc (*) ma fallì e ritirossi verso sera. Il successo ieri ed oggi fu nostro. Facemmo alcuni prigionieri. Conservammo le nostre posizioni. Le nostre perdite sono minime.

Berlino, 25 ottobre.

Ufficiale. — Schelestat ha capitolato. Vennero fatti due mila quattro cento prigionieri e presi 120 cannoni.

Pest, 25 ottobre.

Camera dei deputati. — Coloman Tisza depone una proposta al Governo, che presenti al più presto possibile un progetto d'organizzazione dell'esercito ungherese indipendente. Tisza dichiara che l'opposizione continua approvare la politica estera del Governo.

(*) Châtillon Le Duc e non Chantillon, è un piccolo villaggio a dieci chilometri da Besançon nel dipartimento del Doubs.

[illegible] gerente

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 25 ottobre 1870.

Organzino	colli	10	peso	748 89
Trama	»	12	»	[illegible] 89
Greggia	»	10	»	414 67
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		32	»	2132 88

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 601

Borsa di Genova — 25 ottobre, 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 58 20 a 58 30.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 10.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2?10 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 417.

Le azioni Regia Tabacchi a 663.

Le azioni della Cassa Generale furono contrattate a 224 e 225.

Francia breve lett. 105 75, den. 105,

Londra a vista lettera 26 35, den. 26 30.

Marenghi da 21 04 a 21 03.

Sconto sopra l'Italia 5 0|0.

Borsa di Firenze del 25 ottobre 1870.

Rendita lettera	58 20
» denaro	58 17
Oro, lettera	21 10
Londra, lettera, tre mesi	26 25
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	78 25 e 78 15
Obbligazioni tabacchi	484 —
Azioni Tabacchi	686 —
Banca Nazionale	2350 —
Az. della Società ferr. Meridionali	330 —
Obbligazioni » » »	— —
Buoni » » »	415 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	77 25

Vienna, 24.

Mobiliare	256 90
Lombarde	172 —
Austriache	383 50
Banca Nazionale	715 —
Napoleoni d'oro	9 84
Cambio su Parigi	— —
Cambio su Londra	123 90
Rendita Austriaca	56 80

Marsiglia, 25.

Rendita Francese 54 25; Italiana 55 75; Austriache 787 50.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

26 ottobre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 58 35 35 45 (58 37 1|2) 58 50 50 50 (58 50) in liq. 58 30 35 pel 31 ottobre. 58 50 58 55 pel 30 novembre.

Corso legale 58 42 1|2.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. G. 78 80.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 169 50 50 50 170.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. g. p. in c. 406.

Obbl. ferr. Cuneo. C. del m. in c. 2ª emiss. 200.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 a 21 06.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 26 ottobre.

Rendita, corso legale aumento cent 27 1|2 sulla borsa precedente.

Fervet opus: la diplomazia si arrabatta a persuadere i belligeranti che ormai è tempo di finirla. Se Messena piange Sparta non ride; i sacrifizi sono immensi a scapito di tutti ed a beneficio di nessuno. Dunque è sperabile che alfine posto un freno all'ambizione degli uni ed alla caparbietà degli altri si finirà per far loro capire la ragione.

L'effetto eccellente prodotto da questa nuova fase in cui è entrata la politica generale sulla tenuta dei nostri fondi pubblici continua a mantenere i prezzi anche a malgrado dell'imminenza della liquidazione. Soltanto il riporto si è alquanto teso, poichè da cent. 10 a 15 ch'era negli scorsi giorni, ora si paga volontieri 25 a 30 cent.

All'odierna Borsa gli affari furono discretamente animati e la tenuta del mercato eccellente. La Rendita 5 0|0 sostenuta a 58 45 veniva ricercata a 58 35 ed anche 58 40.

Il Prestito nazionale risvegliato dal suo letargo degli scorsi giorni era ricercato a 78 25 e tenuto a 78 35.

Le obblig. Ecclesiastiche ricercate a 76 50 si spinsero fino a 78 75.

Nei valori industriali fuvvi eguale fermezza ai seguenti prezzi:

Banca nazionale a 2392 a 2390.
Banco sconto 170 a 169 75.
Az. Regia Tabacchi 684 a 680.
Az. ferr. Meridionali 334 a 332.
Obbl. Meridionali 171 25 a 171.
Fondiario S. Paolo 406 a 405 75.
Obbl. Canali Cavour 341 a 340.
Obbl. Tabacchi 465 a 462.
Buoni Meridionali 440 a 440 50.
Oro da 21 03 a 21 04.

Borsa di Milano — 25 ottobre 1870.

Ore 2 pom. — Speranze di pace hanno provocato un ulteriore miglioramento nei corsi dei valori.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	58 1|8
» » fine corrente	58 1|4
Prestito Nazionale 1866	78 1|4
Azioni della Banca Nazionale	2360 —
» Ferrovie Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	680 —
Boni ferrovie Meridionali	417 —
Obblig. ferrovie Meridionali	170 50
» Beni demaniali	441 —
» Asse ecclesiastico	77 3|8
» Regia tabacchi	480 —
Cambi sopra Francia a vista	104 1|2
» Londra a tre mesi	26 15
» Francoforte a tre mesi	215 —
» Vienna a tre mesi	204 —

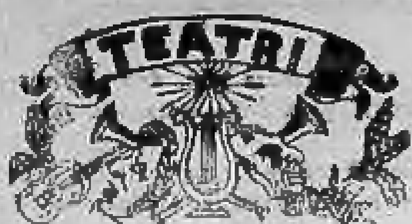
I pezzi d'oro da 20 franchi a 21.

Ore 6 pom. — La Rendita chiuse, intorno a 58 35.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione Generale delle acque e strade.

Firenze, il dì 11 novembre prossimo, alle 12 meridiane, in una sala del Ministero e presso la prefettura di Catania: appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto di strada nazionale da Termini a Taormina, della lunghezza di metri 6,096 50 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 196,685.



Carignano (ore 7 1/2) — Opera: *Una follia a Roma*. Ballo *Estella*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *La sonnambula*. Ballo: *La follia a Roma*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Amore senza stima*.

Alfieri (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *La cabana del Re galantom*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Una bellissima commedia*. Ballo: *Roma e il plebiscito del 1870*.

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre diretta da* Pietro Piatti.

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **aletoscopi**, apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

Da affittare al presente

grandioso **alloggio** di 12 camere al piano nobile, con terrazzo, cantine, acqua potabile, e due entrate. Via e piazza Lagrange, N. 41. — Dirigersi al portinaio. 4198

Da affittare al presente

Otto camere al 3° piano, via Porta Palatina, N. 12. 3809

Da affittare al presente

Signorile alloggio di otto membri, via S. Anselmo, num. 8, piano 1°.

Da affittare al presente grande locale al piano terreno con cinque membri annessi, servibile per uso di caffè, ecc.

Alloggio di sette membri al 3° piano. — **Diversi forni** coi relativi locali, via Giulio, N. 12. 4176

Da affittare al presente

Vasto locale a pian terreno di oltre a 450 metri, per uso di laboratorio o magazzeno di deposito, provvisto d'acqua potabile, con ampio cortile addetto esclusivamente al locale. — Via Gaudenzio Ferrari, num. 6. 4132

Da affittare 3995

Elegante alloggio di 7 camere palchettate, tappezzate, con giardino annesso, esposto a mezzogiorno, disponibile subito. — Prezzo discreto.

Via Tarino e via Artisti, casa **Barbiè**.

Da affittare al presente

alloggio di otto membri e due anditi, con soppalco, cantina, legnaia, ed una soffitta al 3° piano, prospiciente il corso Piazza d'Armi e la via del Gazometro; visibile ogni giorno dalle 2 alle 4 pomer., corso piazza d'Armi, porta num. 6.

DA VENDERE 3606

Cascina in territorio di Villafranca Piemonte, detta Santa Maria, di ettare 33, 61, 18 (giornate 89, 29).

Cascina in territorio di Cavour, detta Pino, di ettare 48, 13, 55 (giornate 126, 84).

Cascina ivi detta Bruere, di ettare 45, 44, 66 (giornate 119, 99). — Le due ultime con annesso fabbricato civile.

Per le informazioni dirigersi al notaio G. Cassinis, via Bottero, 19.

Vendita Volontaria

di una villa sui colli di Torino, nella valle di S. Martino, composta di casa civile, circondata da terreno di are 38 circa a giardino inglese, orto e frutteto.

Stante l'aumento del vigesimo fattosi al prezzo di primo deliberamento, se ne farà il secondo e definitivo incanto il 9 novembre, ore 9 di mattina, nello studio del not. coll. Ristis, via Bertola, N. 40. 4167

SCADENZA DI FATALI

La casa in Torino, Borgo Vanchiglia, via Guastalla, N. 10, posta all'asta a L. 25,000, venne con atto 18 ottobre, rogato Ristis, deliberata a L. 25,050; il termine per fare l'aumento del vigesimo scade al mezzodì del 2 novembre. 4168

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, chimico, via Barbaroux, N. 14, Torino. 76m

L'ISTITUTO APORTI BON-COMPAGNI

venne trasferto in via dell'Ospedale, N. 20, piano 2°, con nuovi miglioramenti. I vent'anni di sua florida esistenza danno guarentigia sicura dell'educazione che in esso si comparte ai giovani cuori. 4049

Istituto ROSSI Liceale, Ginnasiale, Tecnico ed Elementare

— Via Stampatori, N. 6.

Col giorno 3 novembre comincieranno le lezioni del primo anno dell'**Istituto Tecnico**. — (Lezioni di Agronomia, Meccanica e Commercio). 4217

Col 1° ottobre si riapre

l'Istituto d'Educazione Femminile
Peverelli e Bacchiaioni
per alunne *interne ed esterne*
con Corsi Elementare e Superiore
Torino, via Saluzzo, 26. 3610

Banco-Modello HEER

Via Po, N. 35, Torino.
RIAPERTURA IL 2 NOVEMBRE

Contabilità — Corrispondenza e calcolo commerciale — Pratica cambiaria — Lingue tedesca ed inglese.

Per le iscrizioni, dalle 9 alle 10 mattina. 18-C

Un piano-forte di Vienna a tavola con tavola armonica metallica **da vendere.** — Dirigersi in via Carlo Alberto, N. 3, piano 2°.

GUANO FERRARESE

L. 15 il quintale

Presso il Banco Bolognesi P., via Lagrange, num. 31. 4199

NELLA LIBRERIA
ISSOGLIO e FRACCHIA
in Mondovì-Piazza

Trovasi vendibile **Elementi di Ragioneria Commerciale e Civile** per gli alunni del 3° anno delle scuole tecniche governative e pareggiate, compilati da **Achille Sormani.**

Questo trattato di contabilità venne premiato con menzione onorevole dalla Commissione del V Congresso pedagogico riunitosi in Genova l'anno 1868.

Un volume in 8° L. 2 50 franco di posta. 4048

4186 GRADUAZIONE

Instante la ragion di negozio corrente in Mondovì e Torino sotto la firma Giorgio e fratelli Gianolio, con decreto dell'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Mondovì in data 4 febbraio ultimo scorso, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dei beni subastatisi in pregiudicio di Uberti Antonio fu Bartolomeo di Battifollo e deliberati con sentenza dello stesso tribunale 2 gennaio 1856, per la complessiva somma di L. 2500.

Collo stesso decreto si mandarono ingiungere i creditori iscritti al deposito delle domande di collocazione alla cancelleria del tribunale, e si delegò per l'istruzione del giudicio il sig. avv. **Francesco** Delfino Bongioanni.

Mondovì, 20 ottobre 1870.
Ambrogio Rovere p. c.

4206 FALLIMENTO

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di Rosa Giolitti, già esercente il caffè delle Moret in Torino, via Rosine, num. 4, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei li signori Carlo Rebaudengo, e ditta Banco Silvetti e compagnia, residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato signor barone Luigi Duprè alli tre novembre prossimo, alle ore tre pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 22 ottobre 1870.
Avv. Massarola vice-canc.

REITERAZIONE
purgazione e graduazione.

Sull'instanza del signor Fradelizio Giorgio di Giuseppe Antonio da Frougano, che elesse domicilio presso il procuratore capo sottoscritto con decreto presidenziale del tribunale civile di Domodossola del 13 agosto 1870, venne dichiarato aperto il giudizio di purgazione e graduazione per la distribuzione di L. 15,000, prezzo delli stabili dall'instante con atto 17 luglio ultimo scorso, rogato Amodini, acquistati dalli signori Carlo e Giulia, fratello e sorella Mancini fu Bartolomeo da Beura, quali stabili consistono in un corpo di casa posta in questa città, regione Gibellino, con portico, stalle, corte, giardino e fondo attiguo, e ragioni di proprietà sul torchio di vino, e mandò alli creditori tutti inscritti di depositare i loro titoli e domande di collocazione, a mente di legge.

Domodossola, 20 ottobre 1870.
4208 Caus. Calpini p. c.

Inserzione nell'interesse del Commercio

Il sottoscritto invita tutti i creditori conosciuti e non conosciuti della **Ditta Beer e Viali**, di presentargli nella residenza della **Ditta** suddetta in **Ancona**, Via della Loggia, N. 12, 1° piano, Palazzo Benincasa, i loro titoli di credito, entro il termine di giorni dieci, dal giorno della presente inserzione, per farne la verifica.

La residenza sta aperta dalle ore 9 antimeridiane sino alle 3 pomeridiane in tutti i giorni.

Ancona, 22 ottobre 1870.
4231 **Onorato Viali.**

SOCIETÀ GENERALE DELLE ACQUE MINERALI NATURALI DI VALS

SORGENTI **Saint-Jean Rigolette Précieuse** — SORGENTI **Désirée Magdeleine Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmicità croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali.

Succursale per l'Italia in Genova, TORNAGHI-GADET, Salita Cappuccini, 21 - Magazzino, Piazza della Borsa.

In **Torino** presso **COSTANZO, padre e figlio**, Angolo vie Basilica e Porta Palatina. 8703

NUOVO SISTEMA DI CAMINI E CALORIFERI

Col risparmio del 40 % sul combustibile

MASSAZZA CARLO E **Comp.** — **CAPO-MASTRO e fumista meccanico** PREMIATO E PRIVILEGIATO

FABBRICANTE DI CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE E GENERI RELATIVI

Angolo delle vie d'Angennes e Santa Pelagia, numero 7, Torino. 4182

Società Rubattino
LINEA DELLE INDIE

L'Amministrazione avendo stabilito il servizio di ripristinare fra l'**Italia** e i **Porti delle Indie**, previene il Commercio, che il nuovo piroscafo

ARABIA

di tonnellate 2300 — comandato dal Cap. Cracco

partirà da **GENOVA** per **BOMBAY** direttamente (via del Canale di Suez) il giorno **10 novembre** p. v., alle ore 9 pom., toccando **Livorno, Napoli, Messina, Port-Said, Suez** e **Aden.**

Dirigersi per imbarco agli Uffizi dell'Amministrazione. 4113

SCUOLA ELEMENTARE INTERNAZIONALE

sulla base dei migliori metodi d'insegnamento oggidì usati in Germania.

Per iscrizioni e programmi dirigersi alla sede della scuola, via Principe Tommaso, N. 5, dalle ore 12 alle 2 pomeridiane, ed alle Librerie G. B. Paravia e C., N. 28, via Doragrossa, ed Erm. Loescher, N. 5, via Carlo Alberto. 3842

NATALE LANGE E C.-TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone N. 5 (Porta Susa)

LEGNAMI del **TIROLO** da lavoro e da costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. 8 50 al quintale.

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

RASOI RINOMATISSIMI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI
della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N.* **10**, *Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con Busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

NUOVO INCANTO
(3ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Torino fissò per il nuovo incanto dei beni infra menzionati, l'udienza che avrà ivi luogo alle ore dieci antimeridiane delli 12 p. v. novembre.

Quest'incanto, il quale comprende quattro lotti, venne fissato sull'instanza delli signori Bernardi Giuseppe ed Enrietti Giuseppe di S. Benigno Canavese, a seguito d'infruttuoso primo incanto per quanto riguarda i lotti 3° e 4° con un prezzo ribassato, e quanto ai lotti 5° e 6° sull'istanza di certo Bertorello Michele di S. Benigno Canavese, che fece aumento del sesto sul prezzo dei medesimi con atto 4 corrente mese.

I beni a subastarsi consistono in vigna, alteno, campo e bosco siti sul territorio di S. Benigno Canavese, e la subasta ha luogo in pregiudicio della signora Amalia Patrito di Pont, vedova del notaio Giuseppe Rossi, residente in Torino, tanto in proprio che quale madre e legale amministratrice dei minori di lei figli Ifigenia, Maria, Luigia, Giulio, Celso ed Amatilde fratelli e sorelle Rossi, ed ai patti e condizioni di cui in bando venale 8 corrente mese visibile nell'ufficio del sottoscritto, via S. Francesco d'Assisi, N. 7.

Torino, 10 ottobre 1870.
4081 Govone sost. Lasagna.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

A seguito dell'aumento di sesto fatto dalli signori Rossetti Eusebio e Furno Felice ai prezzi di L. 4600 e di L. 2000, a cui erano stati deliberati a favore del sig. Artom Vita fu Giuseppe di Casale li lotti secondo e terzo degli stabili subastati ad instanza di esso Artom, in odio delli Carlo fu Giuseppe, Eusebio e Carlo fu Pietro zio e nipoti Pagliasso di Costanzana, debitori principali, ed Allario Bartolomeo fu Giovanni di Vercelli, terzo possessore, il presidente del tribunale civile di Vercelli con suoi decreti 4 e 10 ottobre corrente mese, fissò pel nuovo incanto l'udienza dello stesso tribunale, che avrà luogo li 24 novembre prossimo venturo, ore 9 antimeridiane.

Gli stabili a vendersi consistono in due caseggiati situati l'uno nello abitato di Costanzana e l'altro in territorio di Vercelli, sotto il nu. 137, sezione E, e 204, regione Isola, ampiamente descritti e coerenziati nel bando venale 11 ottobre corrente, visibile presso l'ufficio del causidico sottoscritto. L'incanto si aprirà alla detta udienza delli 24 novembre p. v. sul prezzo aumentato di L. 5370 pel lotto primo, e di L. 2337 pel secondo, alle condizioni di cui nel suddetto bando.

Vercelli, 14 ottobre 1870.
4121 Mocco p. c.

4159 ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 del mattino di giovedì 3 del prossimo novembre, nell'ufficio del notaio sottoscritto, in Torino, via Barbaroux, N. 33, si procederà allo incanto sul prezzo di L. 16,000 per la vendita di un corpo di casa, denominato il Piemonte, con giardino annesso, sul territorio di questa città, presso la Barriera di Nizza, e fuori della cinta daziaria, lungo la strada provinciale di Cuneo, stato con giurata perizia estimato L. 30,000.

I fatali per l'aumento del vigesimo sono fissati a quindici giorni successivi al deliberamento.

La perizia Quinzio, il capitolato e li altri titoli relativi sono visibili nell'ufficio del notaio sottoscritto.

Torino, 18 ottobre 1870.
Giovanni Carlo Boglione not.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante Garnero Carlo fu Francesco, residente sulle fini di Villafaletto, avanti il tribunale civile di Saluzzo, all'udienza del 29 prossimo novembre, ora meridiana, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti beni stabili sproprìati per sentenza del 26 agosto ultimo a Gioanni Battista Biglia fu Giuseppe, residente a Gambasca.

I beni subastandi siti in territorio di Gambasca, consistono in un campo, ripa, castagneti, casa, corte ed orto, di are 52, 45, che s'esporranno all'asta in un lotto, sul prezzo di L. 500 offerto dall'instante ed eccedente il sessantuplo del tributo diretto verso lo Stato, ed alle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale del 28 scorso settembre, autentico Osasco.

Venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando da detta vendita con deputa per l'istruzione del signor giudice Danino, e con ordine ai creditori inscritti di produrre nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione fra giorni 30 successivi alla notificanza del precitato bando.

Saluzzo, 14 ottobre 1870.
4126 Caus. Gherardo Signorile.

4222 NOTIFICANZA

Sull'instanza dell'Opera Pia Barolo, eretta in questa città, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio.

Con atto dell'usciere Bona delli 20 corrente mese, debitamente registrato, venne significato alla Anna Galliano, vedova di Pietro Borgna, a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile il verbale d'incanto e successivo deliberamento, emanato dal tribunale civile di questa città li 24 scorso agosto, registrato li 18 stesso mese, numero 3915 col diritto di L. 28 60, nel giudicio di subasta, promosso dalla suddetta opera Pia Barolo contro la suddetta Anna Galliano, e li Giovanni e Domenico fratelli Muretto.

Questa notificanza vien fatta in obbedienza al prescritto dal sovra citato articolo 141 del codice di procedura civile.

Torino, 24 ottobre 1870.
G. Gandiglio p. c.

4210 CITAZIONE
in via di reiterazione.

Ad istanza di Merigio Gioanni fu Filippo, residente a Murazzano, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 20 maggio 1869, venne con atto di citazione in via di reiterazione il 19 ottobre 1870, citato il sig. Carlo Merigio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale di Mondovì in via formale fra il termine di giorni 25, nella causa vertente tra detto instante e li signori Gioanni e Giuseppe fratelli Cerrina, residenti pure a Murazzano, per ivi vedersi dichiarare tenuti alla dismessione di una pezza alteno, campo, prato e bosco simultenenti, sita in Murazzano, regione Ciriaella, coi frutti relativi, e sino alla concorrente del credito dell'attore in capitale, interessi e spese, risultante da sentenze 24 gennaio e 20 maggio 1864 del pretore di Murazzano e del tribunale di Mondovì, il tutto con sentenza esecutoria non ostante appello, e con dichiara, che, ove il Merigio Carlo non compaia, la causa sarà decisa in sua contumacia.

Mondovì, 22 ottobre 1870.
Manfredi sost. Prandi.

ESTRATTO DI CITAZIONE

Ad instanza della Banca Piccola Industria e Commercio di questa città, per atto dell'usciere Gardois, addetto alla pretura Moncenisio, in data 24 corrente ottobre, veniva citata la ditta G. Alccardi e Compagnia, già residente in questa città, ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire dinnanzi la regia pretura suddetta ed all'udienza delli 29 corrente mese, ore 8 mattutine, per ivi solidariamente con Lovera Vincenzo vedersi condannare al pagamento di L. 1014 50 importo di pagherò 5 giugno ultimo, pagabile a quattro mesi di data, compreso il relativo protesto.

Torino, 25 ottobre 1870.
4223 Giusta sost. Vayra p. c.

ATTO DI NOTIFICANZA

Con atto 15 corrente mese l'usciere presso questo tribunale civile, Michele Garitta, ad instanza di Lorenzo Quaglia, residente a Magliano Alpi, notificò, giusta il prescritto dall'art. 141 del cod. di proc. civ., a Molinari Gioanni, g. residente sulle fini di Mondovì, ed in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dallo stesso tribunale il 20 scorso settembre, colla quale ordinò la cancellazione della ipoteca iscritta alla conservatoria di Mondovì a carico del Lorenzo Quaglia li 21 dicembre 1864, vol. 677, art. 192.

Mondovì, 20 ottobre 1870.
4195 Ambrogio Rovere p. c.

4220 NEL FALLIMENTO

dell'Angiola Genoni, vedova di Ferdinando Battioli, tanto in proprio che quale legale amministratrice delle minorenni sue figlie Teresa e Carolina, sorelle Battioli fu Ferdinando, già negoziante in commestibili in Novara, Sobborgo della Bicocca.

Il tribunale civile e correzionale di Novara, ff. di tribunale di commercio, con sentenza 22 corrente ottobre, ha dichiarato il fallimento dell'Angiola Genoni, vedova Battioli predetta, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio della fallita, ha nominato sindaci temporanei li sigg. Giovanni Gambino, negoziante, residente in Genova, e Francesco Grillo, negoziante, residente in questa città, ed ha fissato l'adunanza dei creditori avanti il sig. giudice delegato avv. Paolo Dalmazzone, pella nomina dei sindaci definitivi, alle ore 12 meridiane del giorno 11 prossimo venturo novembre, in una delle sale di questo tribunale.

Novara, 24 ottobre 1870.
P. Raschio vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.